

# Kierkegaard (1813-1855)

pone al centro del proprio discorso **l'esistenza dell'uomo** intesa come **singularità irripetibile**, contro i sistemi filosofici astratti e totalizzanti (Hegel)

*«La verità è una verità solo quando è una verità per me»*

su Hegel scrive: *«Un pensatore erige una costruzione enorme, un sistema che comprende tutta l'esistenza e tutta la storia del mondo, - e quando si guarda alla sua vita personale si scopre con stupore il fatto terribile e ridicolo che egli stesso, personalmente, non abita in questo enorme palazzo ad alte volte, ma in un granaio accanto, o in un canile, o tutt'al più in portineria»*



Per questo motivo nei suoi scritti la riflessione filosofica si intreccia col racconto e si propone di far riflettere il lettore e di costringerlo a mettersi in discussione, non di informare o di insegnare un sapere già costituito

I suoi scritti sono firmati con pseudonimi per presentare diverse possibilità di esistenza sotto forma di autobiografia, immedesimandosi e allo stesso tempo prendendo le distanze da esse, come se in queste scelte Kierkegaard individuasse un aspetto della propria personalità, senza, per altro, potersi riconoscere pienamente in nessuna di esse.

Le opere pseudonime più importanti sono: *Enten-Eller* di Victor Eremita; *Timore e tremore* di Johannes de Silentio; *La ripresa* di Costantin; *Il concetto dell'angoscia* di Virgilius Haufniensis; *Le briciole di filosofia* di Johannes Climacus; *La malattia mortale* di Anti-Climacus.



L'esistenza è innanzitutto aperta alla "possibilità" della scelta, che esclude altre scelte

La libertà di scelta è una pesante responsabilità, un tratto caratteristico del singolo

L'angoscia deriva dalla libertà di fronte alla scelta

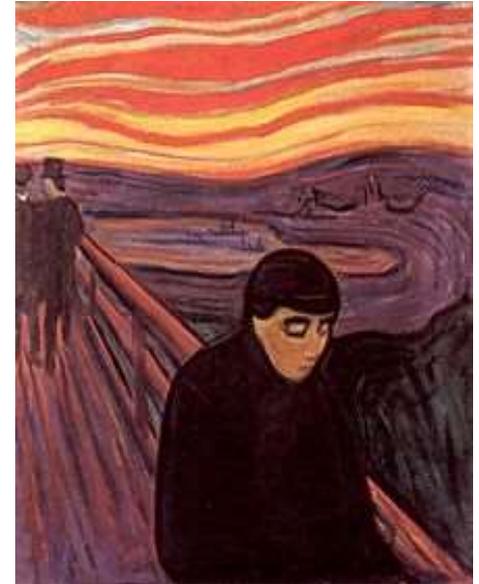
AUT

AUT

Contro la logica hegeliana della sintesi: ET - ET

da “Il concetto di angoscia”:

“L'imparare a sentire l'angoscia è un'avventura attraverso la quale deve passare ogni uomo, affinché non vada in perdizione, o per non essere mai stato in angoscia o per essersi immerso in essa; chi invece imparò a sentire l'angoscia nel modo giusto, ha imparato la cosa più alta.



Se l'uomo fosse un animale o un angelo, non potrebbe angosciarsi. Poiché è una sintesi egli può angosciarsi, e più profonda è l'angoscia più grande è l'uomo; non l'angoscia, come gli uomini l'intendono di solito, cioè l'angoscia che riguarda l'esteriore, ciò che sta fuori dell'uomo, ma l'angoscia ch'egli stesso produce.

“Soltanto in questo senso bisogna intendere il racconto del Vangelo quando si dice che Cristo fu angosciato fino alla morte (Matteo, 26, 38), come pure quando Egli dice a Giuda: «Quello che fai, fallo presto» (Giovanni, 13, 27). Nemmeno la terribile espressione di Cristo che mise in angoscia lo stesso Lutero quando predicava su di essa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Matteo, 27, 46), nemmeno queste parole esprimono così fortemente il patimento; infatti, coll'ultima si indica uno stato in cui Cristo si trova, la prima invece indica il rapporto con uno stato che non è. L'angoscia è la possibilità della libertà [...]”



## **VITA ESTETICA**

Don Giovanni – Johannes

*«Sei spiritoso, ironico, buon osservatore, dialettico, esperto in piaceri, sai calcolare il momento, sei, secondo le circostanze, sentimentale o senza cuore, ma, con tutto questo, vivi sempre solo nel momento, la tua vita si disfa in una serie incoerente di episodi senza che tu possa spiegarla».*

quando l'esteta si rende conto che la sua vita è una non-scelta subentra la “disperazione” che mette in discussione tutto se stesso:

*«disperazione è un'espressione molto più profonda e completa, il suo movimento è molto più ampio di quello del dubbio. La disperazione è l'espressione di tutta la personalità, il dubbio solo del pensiero».*

## **VITA ETICA**

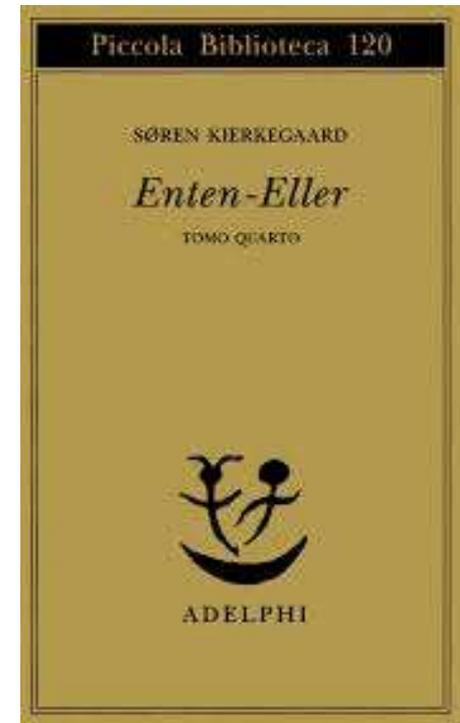
Assessore Guglielmo

l'uomo etico si assume la responsabilità della scelta e degli impegni che essa comporta: è marito, padre e contribuisce al benessere della comunità

ma anche la vita etica si rivela insufficiente a dare un senso all'esistenza

“Che cos'è il vivere esteticamente, e che cos'è il vivere eticamente? Che cos'è l'estetico che è nell'uomo, e che cos'è l'etico? Al proposito io risponderai: l'estetico che è nell'uomo è ciò per cui egli è immediatamente ciò che è, l'etico è ciò per cui egli diventa ciò che diventa. Chi vive tutto immerso, penetrato nell'estetico che è in lui, vive esteticamente.”

(S. Kierkegaard, *Aut-Aut*)



## **VITA RELIGIOSA**

Abramo

La scelta religiosa irrompe come «salto mortale» oltre la ragione e i principi dell'etica, come rapporto solitario del singolo con Dio.

Abramo si trova a dover lasciare dietro di sé non solo le leggi della socialità e dello stato, ma le stesse leggi morali più radicate e generali, come il «non uccidere», muovendosi in una terra di nessuno, ai limiti dell'assurdo.

La fede non è una scelta rassicurante, al contrario è definita “scandalo” non solo perché spesso ci mette contro le regole comunemente accettate, ma anche perché ci chiede di credere al paradosso che l'infinito diventi finito, cioè che Dio si faccia uomo

Critica la Chiesa luterana in quanto "chiesa trionfante" (amica del "mondo") e non ciò che invece avrebbe dovuto essere la chiesa del vero cristianesimo ovvero "chiesa militante" ("contro il mondo")

